

Dal 18 settembre astensione dalle udienze per 6 giorni. L'Ordine di Venezia: niente più difensori d'ufficio. Ma la categoria si divide

Gli avvocati ci riprovano contro il decreto Bersani

ROMA — Torna «toga selvaggia». Contro il decreto Bersani sulle liberalizzazioni gli avvocati hanno proclamato ieri altri sei giorni di sciopero, dal 18 al 23 settembre, dopo i 13 già effettuati due mesi fa. Intanto però il decreto è stato approvato, ma alla classe forense non sono bastati i correttivi introdotti. La protesta riguarda in particolare l'abolizione delle tariffe minime.

L'Organismo unitario dell'avvocatura (Oua) ha decretato l'astensione in tutte le udienze: civili, penali, amministrative e tributarie, salvo i casi previsti dal codice di autoregolamentazione degli avvocati. E non basta: a Venezia l'Ordine degli avvocati ha invitato i propri iscritti a cancellarsi dall'elenco speciale dei difensori d'ufficio e dei patrocinanti a spese dello Stato, suscitando l'ira delle associazioni dei consumatori.

Ieri le ragioni della protesta sono state spiegate alla Commissione di garanzia sul diritto di sciopero: gli avvocati giudicano «del tutto insod-

disfacenti» le modifiche apportate con la conversione in legge del prov-

vedimento e «ben lontane da quelle richieste e attese dall'avvocatura».

Non solo. I legali denunciano anche il moltiplicarsi di «iniziative assunte o preannunciate da esponenti di rilievo dell'attuale maggioranza di governo, connotate da una marginalizzazione ed uno svilimento della professione forense sempre più significativi». Tra questi, «l'ap-

provazione del regolamento di esecuzione del cosiddetto indennizzo diretto nell'assicurazione rc auto, la ripresa del progetto delle *class actions*, la pubblicazione della disciplina attuativa della normativa sulla conciliazione in materia societaria, nonché le minacce all'autonomia e all'indipendenza dell'apparato previdenziale forense».

Gli avvocati infine chiedono la «più sollecita discussione ed approvazione della riforma delle professioni e dell'ordinamento professionale forense».

Ma la categoria non è del tutto unita: a fare da controcanto ci sono i debuttanti che mostrano di apprezzare la liberalizzazione di Bersani e

bollano la protesta come «il canto del cigno di chi non vuole cambiare». È la denuncia dell'Anpa, l'associazione dei giovani legali, secondo cui «il flop totale delle manifestazioni di luglio voluto dalle parti più conservatrici degli Ordini professionali non ha insegnato nulla».

Per Giuseppe Consolo, capogruppo di An nella commissione Giustizia della Camera, «il nuovo sciopero non è certo casuale» ma il frutto dell'assenza di qualsiasi dialogo del governo con la categoria. La protesta è criticata invece dal Movimento difesa del cittadino, secondo cui «l'astensione dalle udienze pesa gravemente e in maniera inaccettabile sui cittadini-clienti e esprime chiaramente una chiusura corporativa preoccupante e anacronistica».

Antonella Baccaro

I GIOVANI

*Ai neo avvocati
piacciono le
liberalizzazioni*

